

“Noi Animali - We Animals” di Jo-Anne McArthur: fotografando
l’orrore e la speranza

Tempo di lettura stimato: 6 minuti



Jo-Anne McArthur è una fotoreporter e attivista animalista canadese nota, tra coloro si occupano di liberazione animale, per il numero enorme di fotografie scattate in ogni parte del pianeta nel corso di molti anni di attività: l’occhio attento di Jo-Anne ha indagato a fondo - e continua a farlo senza sosta - la terribile condizione animale scaturita da un’errata, ingiusta e crudele concezione che noi Umani abbiamo degli esseri senzienti non facenti parte della nostra specie. I suoi lavori precisi e intensi, rappresentano eloquentemente lo stato di vittime, schiavi e condannati a morte a cui abbiamo costretto gli altri Animali.

Fonte: Veganzetta.org - ISSN 2284-094X

“Noi Animali - We Animals” di Jo-Anne McArthur: fotografando
l’orrore e la speranza

Le immagini di Jo-Anne ci catapultano d’improvviso all’interno del disperato mondo delle vittime dello specismo: allevamenti intensivi, circhi, zoo, rodei, laboratori di sperimentazione, acquari, mercati, macelli; immagini che fissano un istante che da solo è capace di contenere l’intera misera esistenza animale e che ci interrogano sull’oceano di dolore che raffigurano: è davvero ciò che vogliamo? E’ giusto e necessario tutto questo orrore? Come abbiamo potuto arrivare a tanto?

Il risultato di innumerevoli viaggi, di snervanti appostamenti, di incursioni notturne, di visite a luoghi di sofferenza e morte e di migliaia di scatti di McArthur, si condensa in un unico progetto che prende il nome di “[We Animals](#)”: un importante e imponente archivio fotografico consultabile online, dal quale numerose associazioni animaliste e antispeciste hanno attinto immagini per poter realizzare campagne informative e di denuncia in favore della liberazione animale.

Anche il progetto [Campagne per gli animali](#) ha goduto in passato di questa grande opportunità: di Jo-Anne è infatti la fotografia utilizzata per la campagna antispecista “[Latte rosso sangue](#)” pubblicata nel 2012; è stato quindi un vero piacere apprendere che l’archivio d’immagini “We Animals” è divenuto un libro tradotto e pubblicato in Italia dall’editore Safarà, prendendo il nome di “*Noi Animali - We Animals*”.

Il libro contiene più di cento fotografie suddivise in quattro grandi filoni tematici: moda e intrattenimento, cibo, ricerca, compassione; la quasi totalità delle immagini è accompagnata da un testo dell’autrice che, lungi dall’essere un mero contenuto didascalico, le integra e completa restituendo a chi legge - oltre alle emozioni veicolate dal materiale fotografico - anche informazioni, rumori, suoni, odori, sensazioni vissute da Jo-Anne durante il suo lavoro. Sfogliando l’opera (arricchita da una prefazione dello zooantropologo Roberto Marchesini) viene da pensare a come sia possibile assistere a tanta sofferenza senza provare l’impulso di intervenire, di liberare e salvare quegli Animali torturati. La risposta è la stessa Jo-Anne a fornirla nella sezione dedicata ai suoi appunti di viaggio dai quali si apprende la sofferenza, la frustrazione, la tensione morale e la partecipazione emotiva che ha vissuto. “*Noi Animali - We Animals*” è un viaggio di immagini e parole cariche di dolore e di lirismo che tutte le persone dovrebbero fare, anche chi si occupa di liberazione animale in modo da non dimenticare mai i motivi della lotta antispecista: possiamo infatti considerare il libro come una vera e propria forma di attivismo svolto attraverso la ricerca di immagini che, mettendo a nudo l’assurda contrapposizione concettuale Umano-Animale, ci permettono di

“Noi Animali - We Animals” di Jo-Anne McArthur: fotografando
l'orrore e la speranza

comprendere che il vero progresso morale, può fondarsi solo sul recupero della nostra animalità perduta e sull'abbandono definitivo di tutte le pratiche specieiste che poniamo in essere sugli altri senzienti. La stessa autrice nell'introduzione afferma:

“Quello che vedrete in queste pagine potrebbe sorprendervi o disturbarvi. Il mio scopo non è quello di farvi allontanare, ma di trascinarvi dentro, portarvi più vicino; rendervi partecipi. Voglio che le mie fotografie siano tanto belle ed evocative quanto veritiere e potenti. Spero che vi prendiate il giusto tempo non solo per guardare ma per vedere, anche solo come gesto di rispetto per i miliardi di animali di cui non notiamo né la vita, né la morte. Guardare questo libro significa offrire la propria testimonianza insieme alla mia, e questo significa anche confrontarsi con la crudeltà e la complicità che questa comporta.”

“Noi Animali - We Animals” è un libro sulla disperazione, sulla sofferenza, sulla dignità che gli Animali hanno anche nelle situazioni più drammatiche, ma anche sulla speranza e sulla compassione che emergono dalle immagini dell'ultima parte della pubblicazione suggerendoci l'unica via percorribile verso un futuro finalmente libero da ingiustizia e sofferenza: un futuro dove la vergognosa guerra intrapresa da “noi” contro di “loro” non esisterà più.

Adriano Fragano

Noi Animali - We Animals

Autore: Jo-Anne McArthur

Editore: Safarà Editore

Genere: Saggistica - fotografia

Uscita: maggio 2015

Pagine: 252

Lingua: Italiano

Prezzo: 30,00 €

Isbn: 978-88-6958-001-7

www.safaraeditore.com/noi-animali-we-animals-1351

www.weanimals.org

www.joannemcarthur.com

Fonte: **Veganzetta.org** - ISSN 2284-094X

“Noi Animali - We Animals” di Jo-Anne McArthur: fotografando
l'orrore e la speranza

Fotografie e descrizioni (esclusa l'ultima) di Jo-Anne McArthur

“Noi Animali - We Animals” di Jo-Anne McArthur: fotografando
l'orrore e la speranza



Fonte: Veganzetta.org - ISSN 2284-094X

Il prossimo ad essere macellato, piccolo mattatoio. Spagna, 2010

Questo mattatoio compra ogni coniglio per 1,35 euro e rivende il corpo per 3,10 euro; un margine di quasi il 250 per cento. Prima di essere macellati intorno al settantesimo giorno di età, i conigli vengono trasportati in piccole casse imballate l’una sopra l’altra fino al mattatoio, dove spesso vi trascorrono un’intera notte (di solito sono impilate fino a sei), senza ne cibo ne acqua. I conigli nella cassa in cima rimangono puliti; dopo una notte di attesa, i conigli delle casse inferiori diventano sudici. Una dopo l’altra, le teste dei conigli vengono spinte contro piatti di metallo elettrificati allo scopo di stordirli. Vengono poi appesi a testa in giù e le loro gole vengono squarciate con un coltello. Sei o sette persone nella stanza di uccisione possono “processare” quattrocento animali in un’ora in questo piccolo mattatoio, uccidendo e scuoiando un coniglio nel giro di un minuto. Dopo che i conigli sono stati scuoiati, i corpi vengono appesi in larghi frigoriferi perché si dissanguino. Il pavimento del mattatoio puzza di urina e sapone. Dal momento che i conigli non vocalizzano la loro sofferenza, la zona del macello è relativamente tranquilla eccetto che per i colpi delle zampe di centinaia di animali, un segnale dello stato di coercizione dei conigli e del suono del pedale che pressa la testa dei conigli contro i piatti elettrificati.

“Noi Animali - We Animals” di Jo-Anne McArthur: fotografando
l’orrore e la speranza



Un cervo in città. New York City, USA, 2005

I corpi degli animali sono tutt’attorno a noi, e sotto molte forme. Mi trovavo con alcuni amici a Manhattan quando questa giovane donna mi oltrepassò passeggiando mentre parlava al telefono, tenendo stretta al petto la testa impagliata di un cervo. Ero sbalordita, ma continuai a camminare. Ero forse l’unica in tutta la città a vedere la cosa in quel modo? La mia amica mi disse “Torna indietro e scattale una foto, forza!”. Così corsi indietro per raggiungerla. Questa fotografia cattura quanto siamo vicini e allo stesso tempo lontani dagli animali; come, in un modo o nell’altro, li portiamo sempre con noi; persino creature selvatiche, in un momento distratto, nel bel mezzo di una città.

“Noi Animali - We Animals” di Jo-Anne McArthur: fotografando
l’orrore e la speranza



Apollinaire Ndohoudou e Pikin, Ape Action Africa. Camerun, 2009

Nel Camerun e in altri stati africani, il bracconaggio di primati per il commercio di carne di animali selvatici ha raggiunto proporzioni epidemiche (...). Dal momento che la caccia è indiscriminata e i piccoli non hanno molta carne, molti piccoli di scimmia rimangono orfani e vengono lasciati morire soli nella foresta, oppure portati nelle città e venduti come animali domestici dopo l’uccisione delle loro madri. Quelli che, come Pikin, una gorilla di sei anni, sono stati salvati dal commercio della carne e dalla vendita, devono essere allevati in sicurezza; un effetto collaterale infelice è che i primati si abituano agli umani e non possono più essere liberati nella foresta. Fare questo significherebbe riconsegnarli allo stesso pericolo dal quale erano stati salvati. Per il momento, il rifugio è il meglio che gli esseri umani possano offrire loro. E uno degli esseri umani migliori è Apollinaire. Come Pikin, anche lui è stato costretto ad abbandonare la sua casa. Ha lasciato il Ciad a causa di una

“Noi Animali - We Animals” di Jo-Anne McArthur: fotografando
l'orrore e la speranza

sanguinosa guerra civile e ha trovato lavoro in Camerun come guardia di sicurezza presso l'Ape Action Africa. Anche se non è consigliabile, per usare un eufemismo, salire su un veicolo con un gorilla, dal momento che potrebbero essere colti dal panico nelle ristrettezze sconosciute e piene di rimbalzi di un'automobile in movimento, Pikin era stata sedata e Apollinaire la teneva tra le braccia. In un modo per me preoccupante, Pikin si svegliò prima di quanto avessimo previsto e prese a guardarsi intorno assonnata. Fortunatamente sembrò contenta di trovarsi tra le braccia di Apollinaire e, inclinato il capo per riposare, si assopì nuovamente.

“Noi Animali - We Animals” di Jo-Anne McArthur: fotografando
l'orrore e la speranza



Jo-Anne McArthur con Orlando, vitello salvato. Farm Sanctuary, Watkins Glen, USA

0

[Facebook](#) [Twitter](#) [Newsletter](#)

Link breve di questa pagina: <http://www.veganzetta.org/3pi4k>

Fonte: **Veganzetta.org** - ISSN 2284-094X